

RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadireti.it

LAZIO Sette Avenire

«Il vento dello Spirito»

Gremita la chiesa di Sant'Agostino per la veglia di Pentecoste diocesana Dal vescovo Vito Piccinonna l'invito a «risorgere» aprendosi alla speranza

DI CRISTIANO VEGLIANTE

Uniti in fervente preghiera come la Chiesa nascente raccolta con Maria nel cenacolo, in attesa del Consolatore: così, secondo una consuetudine che dura ormai da anni, la comunità diocesana reatina nella celebrazione vigiliare di Pentecoste. Un'attesa fervida, ha sottolineato il vescovo Vito Piccinonna nell'omelia della Veglia, appuntamento comune che ha raccolto nella chiesa di Sant'Agostino tanti fedeli: diversi i sacerdoti che concelebravano con lui l'Eucaristia, e nella gremita navata suore, laici dei diversi movimenti e aggregazioni ecclesiali, persone venute dalle diverse parrocchie della città e alcuni anche da fuori, oltre a una rappresentanza di ragazzi della Cresima, in procinto di ricevere o che hanno ricevuto da poco il sacramento, ai quali la liturgia riservava un apposito momento al termine della preghiera dei fedeli. «Veni su di noi, o Spirito del Signore, donaci la forza della vita e il coraggio della speranza...»:

così la "dichiarazione di impegno dei cresimati e dei cresimandi dell'anno in corso", pronunciata in coro da alcuni ragazzetti in gran parte della parrocchia reatina San Michele Arcangelo. I canti del coro diocesano e dei cantori neocatecumenali, le letture, le preghiere e la processione offertoriale dei rappresentanti dei gruppi, il fervore di partecipazione di fedeli delle diverse età: un clima di profonda comunione per questa prima veglia di Pentecoste che il pastore da poco insediato alla guida della Chiesa di Rieti si è trovato a presiedere. Parlando al gregge raccolto nella basilica di piazza Mazzini (che



I ragazzi della Cresima nel momento loro dedicato durante la veglia di Pentecoste a Sant'Agostino

rimpiava la Cattedrale in questo momento meno spaziosa a causa dei lavori in corso), Piccinonna ha ricordato come ancora oggi, ugualmente alla primitiva comunità cristiana di Gerusalemme, l'attesa del dono dall'alto non viene mai meno: «Abbiamo tutti quanti un grande bisogno di sentirci sospinti dal vento dello Spirito». Un vento che deve muovere il cammino della comunità particolarmente «in questa stagione sinodale che papa Francesco, in maniera altrettanto creativa e audace, sta chiedendo a tutti noi». Delle letture bibliche proclamate nella liturgia il vescovo ha invitato a soffermarsi in particolare sulla visione di

Ezechiele delle ossa inaridite che riprendono vita: una situazione, quella che viveva allora l'antico Israele abbattuto dall'esilio, che può richiamare «per molti versi la nostra stessa situazione in questo momento storico, non solo della nostra società, forse anche della nostra esperienza ecclesiale». Lo scenario di morte, di quelle ossa su cui aleggia lo spirito divino che rivivifica, richiama, ha detto don Vito, quell'esperienza che si sperimenta ancor oggi «in questo momento di ripresa di tante situazioni, all'indomani del Covid e non solo. Sentiamo che non solo a livello personale, talvolta anche a livello comunitario, ecclesiale, ma anche

sociale, la nostra speranza sembra essere rarefatta». Il ridar vita alle ossa inaridite è una prefigurazione dell'effusione piena dello Spirito Santo, in cui la Pasqua di Cristo diventa risurrezione dei discepoli segnando la nascita della Chiesa: «Ciò che successe un po' sul Golgota: quei primi discepoli, che davanti alla morte di Gesù si sono visti dispersi, poveri, senza speranza, hanno ripreso vita, hanno ripreso a risorgere». E tale augurio di risurrezione Piccinonna ha voluto rivolgerlo alla comunità che si trova a pascere da qualche mese: «Abbandonarsi alla forza dello Spirito è l'atto di speranza che il

Signore probabilmente sta chiedendo a tutti quanti noi, a ciascuna delle nostre comunità». Solo con piena apertura allo Spirito, ha concluso il vescovo richiamando anche quanto detto un paio di giorni prima da papa Francesco all'assemblea della Cei e dei referenti del Cammino sinodale, si potrà operare questa "risurrezione": «È necessario lasciarsi scompigliare, lasciarsi imbrogliare da lui le nostre carte, perché egli ha qualcosa di buono e di nuovo da scrivere nelle nostre vite, nella vita della nostra Chiesa». Di qui l'invito: «Abbandoniamoci allo Spirito. Sia questo il nostro atto di speranza».

In cammino con Maria, «Madonna del popolo»

Resta coperta dalle impalcature del cantiere, in Cattedrale, la venerata immagine mariana cara ai reatini: quella Madonna del Popolo invocata come protettrice della città il cui affresco è collocato nell'altare del transetto sinistro al momento occupato dai lavori di restauro, e per questo, sin dalla liturgia di ordinazione e insediamento di monsignor Piccinonna, si è voluta riprodurre nella gigantografia posta come "quinta" a copertura del cantiere dietro l'altare maggiore. Ma l'ultimo giorno del Mese mariano i devoti hanno potuto pregare anche dinanzi alla copia processionale dell'icona, issata sull'apposita "macchina" posta a lato del presbitero e pronta a essere condotta nelle vie cittadine nel corteo orante serale. Ferma restando la celebrazione della ricorrenza nella data "canonica" tradizionale, il Lunedì di Pasqua, sono ormai alcuni anni che la processione, inizialmente spostata alla domenica in Albis, si svolge il 31 di maggio. Ri-

presa lo scorso anno dopo lo stop dovuto alla pandemia, ha visto alcuni "imperterriti" fedeli sfidare l'incertezza del meteo e le abitudini sempre più "pantofolaie" dei reatini, partecipando la sera al momento processionale, aperto dall'omaggio poetico indirizzato alla Vergine con il suggestivo canto dell'*Akathistos*, l'inno tipico della tradizione bizantina. Quindi, in un centro storico sempre più vuoto e distratto, sono risonate le preci e i canti dei devoti che, *flambeaux* accesi in mano, hanno sfilato per le strade accompagnando la cara immagine sorretta a spalla dai confratelli. Un camminare con Maria che si ricollega idealmente al suo percorrere le strade della Giudea nella sua visita alla cucina Elisabetta. A partire da tale brano evangelico, nel pomeriggio il Vescovo, celebrando la Messa della festa liturgica della Visitazione, ha richiamato il valore della figura di colei che si fa portatrice di Gesù e insegna al popolo che la

venera come madre «la grazia della sequela, la grazia del discepolato». Al centro della sua vita, e della vita di ogni cristiano, c'è «l'incontro con il Signore», da cui si sprigiona una gioia che viene donata e che culmina nel *Magnificat* sgorgato dal cuore di Maria dopo che è stata riconosciuta dalla cucina "beata per aver creduto". Maria, ha ricordato Piccinonna, canta un Dio che sta dalla parte dei piccoli, degli umili. Quell'umiltà e quella vicinanza al popolo dei "piccoli" che incarna anche l'altra figura ricordata dalla comunità cristiana reatina il 31 maggio, nel giorno del suo transito al cielo: il venerabile Massimo Rinaldi. Questi, ha sottolineato il vescovo, «aveva la capacità di comprendere anche l'aria che respiravano e di farsi piccolo piccolo pur di porgere loro questo messaggio



La Messa in Cattedrale

di salvezza che riguarda tutti, che includeva anche loro». Un invito a tutti, allora, a fare della propria vita «un cantico di amore per Dio attraverso la carità fattiva verso i fratelli, soprattutto quelli più fragili, quelli che restano ancora oggi, sempre dietro nella nostra società». (Naz.Bon.)

SERVIZI DIOCESANI

L'impegno del Consultorio familiare, un nuovo sportello a Miccioccoli

Prosegue l'impegno del Consultorio "In famiglia" con cui la Chiesa di Rieti, attraverso l'apposita rete di volontari e collaboratori, si pone a servizio delle coppie e dei nuclei familiari. Recentemente la struttura diocesana di stanza a Palazzo San Rufo ha avuto modo di arricchire il confronto partecipando al Convegno sinodale dei consultori familiari di ispirazione cristiana, a cui il Consultorio reatino era rappresentato dalle psicologhe Maria Antonietta Grami e Ilaria Farchioni e suor Enrica Cinti della segreteria. Alla dottoressa Farchioni affidato anche il nuovo sportello d'ascolto aperto in città presso la parrocchia Santa Maria Madre della Chiesa, al quartiere Miccioccoli, ogni mercoledì dalle 10 alle 12 (info 0746.253651 - 389.0112413 - email consultorio@chiesadireti.it)

MOSAICO

Vazia, il 25° di don Zdenek

Era il pomeriggio di Pentecoste quel giorno di maggio 1997 in cui don Zdenek Kopriva veniva ordinato presbitero da monsignor Delio Lucarelli. E proprio nella domenica di Pentecoste ha voluto esprimere il grazie a Dio per 25 anni di ministero sacerdotale. La chiesa di Santa Maria Assunta a Vazia ha accolto i parrocchiani delle frazioni ai piedi del Terminillo di cui è parroco da molti anni, assieme ai fedeli di Grotti e di Casette con i quali ha in precedenza camminato, diversi membri dell'Azione cattolica che da anni serve come assistente, amici vari della comunità diocesana che lo ha accolto sin da seminarista e che serve con ardore. A presiedere la solenne Eucaristia, concelebrata da diversi confratelli (tra loro anche due della sua nativa terra, allora Cecoslovacchia), è giunto il vescovo Vito Piccinonna, che ha augurato al festeggiato di continuare a



La celebrazione con don Zdenek (al centro)

servire il Signore «con fedeltà e gioia», poiché egli «guarda dove noi non riusciamo a discernere, nella meraviglia dello Spirito che non obbedisce né alle nostre domande né alle nostre preghiere, ma solo ai desideri di Dio». A esprimere il grazie a nome della comunità parrocchiale di Vazia, al termine della liturgia, Nadia Sinibaldi, seguita dalla presidente diocesana di Ac Fausta Tasselli. Quindi un ricco momento conviviale concluso da un bel brindisi e da una simpatica torta a tema "sacerdotale" con prete e altare in pan di zucchero e "pergamena" con la frase di Gesù che ricorda ai preti - e non solo a loro - di essere stati scelti da lui per portare frutto.

Greccio, un parco per Rinaldi

Alla vigilia dell'anniversario della sua morte, Greccio ha voluto dedicare un particolare ricordo al venerabile Massimo Rinaldi. Il prete reatino, che avrebbe poi abbracciato il carisma scalabriniano prima di ritornare nella sua terra natale come vescovo, svolse infatti le prime esperienze pastorali proprio nel borgo dal "sapore" francescano (oltre a Ornarò). E la comunità di Greccio, ricordando che lo ebbe come parroco dal 1894 al 1897, ha intitolato a lui uno spazio verde a ridosso dell'ingresso in paese. Allo scoprimento della targa il sindaco



L'inaugurazione della targa

Emiliano Fabi ha accolto il vescovo Piccinonna, il prefetto Gennaro Capo, il vice sindaco di Rieti Chiara Mestichelli, assieme al vicario generale degli scalabriniani, padre Gianni Borin, e al presidente e vice dell'Istituto storico "Massimo Rinaldi", don Giovanni Maceroni e Fabrizio Tomassoni. Questi ultimi hanno richiamato gli anni giovanili di sacerdozio di Rinaldi e l'impronta francescana che sempre rimase nel suo animo, nonché il suo particolare legame con il segno del presepio, della cui invenzione a Greccio da parte di san Francesco si fa memoria in questo anno ottocentesimo.

Corpus Domini in Cattedrale

Si svolgeranno domenica prossima nei vari paesi della diocesi le processioni eucaristiche nella solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo. A Rieti, secondo consuetudine, la celebrazione comune per le parrocchie della città in Cattedrale: alle ore 18 la Messa solenne presieduta dal vescovo, che a seguire guiderà la processione con il Santissimo Sacramento nelle vie del centro storico.



ilpassoumielelieto

RIETI - LABRO - CONTIGLIANO - POGGIO BUSTONE - GRECCIO

Rieti, 11 giugno, Santuario di Fonte Colombo h. 16.30
Mishmash "Tutto canta"

Rieti, 21 giugno, Archi del Palazzo Papale h. 19.00
Raiz "Shalom"

Labro, 30 giugno, Teatrino Comunale h. 18.30
Coreografica-Mente "Le danze della terra"



IV EDIZIONE

In cammino con San Francesco
nella Valle Santa tra musica, poesia e arte